

FATTI DAL MONDO

Per l'Organizzazione mondiale della sanità il ritmo lento delle somministrazioni allunga la durata della pandemia

Covid-19, dall'Oms bacchettata all'Europa: "Sui vaccini accumulati ritardi inaccettabili"

ROMA - L'Organizzazione mondiale della sanità ha criticato la lentezza "inaccettabile" della vaccinazione contro il Covid-19 in Europa.

Il direttore regionale, Hans Kluge,

ha detto che i vaccini "rappresentano la nostra migliore via d'uscita da questa pandemia" e che "non solo funzionano, ma sono anche molto efficaci nel prevenire le infezioni".

Servizio a pagina 24

"Il ritmo lento prolunga la pandemia". In Italia più di 10 milioni di somministrazioni

Covid, l'Oms bacchetta l'Europa: "Sui vaccini ritardi inaccettabili"

ROMA - Il numero di nuovi casi di coronavirus in Europa è aumentato fortemente nelle ultime cinque settimane e il continente sta attraversando la crisi epidemica "più preoccupante" da diversi "mesi": lo ha reso noto il ramo europeo dell'Organizzazione mondiale della Sanità, in un comunicato. "Il ritmo lento della vaccinazione prolunga la pandemia", ha deplorato l'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità ha criticato la lentezza "inaccettabile" della vaccinazione contro il Covid-19 in Europa.

Il direttore regionale, Hans Kluge, ha detto che i vaccini "rappresentano la nostra migliore via d'uscita da questa pandemia". "Non solo funzionano, ma sono anche molto efficaci nel prevenire le infezioni. Tuttavia, il loro lancio è inaccettabilmente lento", ha commentato.

Kluge ha detto che la diminuzione delle infezioni tra gli ultraottantenni in Europa riflette "i primi segni dell'impatto della vaccinazione", mentre i dati

della campagna del Regno Unito suggeriscono che i vaccini finora "hanno salvato, come minimo, oltre 6.000 vite tra le persone con più di 70 anni".

Il punto in Italia

"Siamo in una fase importante di lotta all'epidemia, chi dice che siamo messi come un anno fa dice una cosa non vera: sono state superate le 10 milioni di somministrazioni, c'è una accelerazione in corso, stiamo cercando

di rendere la campagna vaccinale più veloce possibile". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

"I dati non possono farci stare senza una soglia alta di attenzione, la variante inglese è prevalente a livello Ue, in Francia Macron ha deciso 4 settimane di zona rossa in tutta la Francia che vive una situazione di difficoltà", ha aggiunto il ministro ricordando che in Italia l'occupazione di posti letto in terapia intensiva "è significativa, il numero di contagiati e decessi non si può sottovalutare, la pressione sugli ospedali è molto forte, ma la campagna di vaccinazione sta correndo e dovunque riusciamo a vaccinare crolla il tasso di contagio come è accaduto tra il personale sanitario, le Rsa. Il risultato è visibile e quindi la vaccinazione è la via maestra per chiudere questa stagione".

"Nelle prossime settimane - ha annunciato Speranza - arriveranno più dosi e la nostra macchina è pronta. Queste settimane ci offrono una doppia sfida: la vittoria contro questa epidemia e la programmazione del futuro del nostro Paese".

La campagna vaccinale, tuttavia, non procede spedita. Lo evidenzia il

monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe che parla di "molte differenze a livello regionale". Nel quadro nazionale, degli over 80 il 28,3% ha completato il ciclo vaccinale e il 27,4% ha ricevuto la prima dose. Ancora in partenza la fascia 70-79 anni e nessun dato disponibile sui fragili.

L'evolvere dell'epidemia

Tremila decessi in una settimana e terapie intensive ancora sotto stress. C'è però la conferma che l'epidemia sta rallentando con una lieve riduzione dei nuovi casi. Sono i dati del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe sulla situazione Covid-19 in Italia nella settimana 24-30 marzo; rispetto a quella precedente i ricoverati con sintomi aumentano del 2,8% e le terapie intensive del 4,8%. I decessi del 4,2%.

"Per la seconda settimana si rileva una lenta discesa del numero di nuovi casi e del loro incremento percentuale - osserva Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione - anche se il dato risente di notevoli differenze regionali correlate al livello di restrizioni di 3 settimane fa".

In 9 Regioni, infatti, l'incremento percentuale dei nuovi casi è ancora in crescita, soprattutto in quelle che erano in area bianca o gialla (Calabria, Liguria, Sardegna e Valle d'Aosta). Al contrario si vedono riduzioni rilevanti in



quelle che erano in rosso o arancione. Sul fronte ospedali, 13 le Regioni sopra la soglia d'allerta per le terapie intensive. Molto difficile la situazione in Lombardia e nelle Marche.



Peso:1-5%,24-31%